

DAL CODICE ENIGMA AL METAVERSO  
RECENSIONE A *L'ASCESA DELLA SOCIETÀ ALGORITMICA*\*

Eravamo nel pieno della Seconda guerra mondiale quando Alan Turing, un ventottenne eccentrico, elaborò una macchina (*The Bombe*) in tutto simile ad un computer in grado di intercettare in tempo reale tutti i messaggi tedeschi criptati attraverso il codice Enigma, prevedendo e anticipando le mosse del nemico, e cambiando letteralmente il volto della storia. Alan Turing è stato uno dei pionieri dello studio della logica dei computer e uno dei primi a interessarsi all'argomento dell'intelligenza artificiale.

Ci piacerebbe che oggi i creatori del Metaverso riuscissero a trovare il modo di mettere fine al conflitto tra Russia e Ucraina che sta sconvolgendo le nostre vite. Purtroppo, per adesso dobbiamo accontentarci di trascorrere qualche ora in questa espansione virtuale del mondo reale, dove è possibile vivere e interagire attraverso un *avatar* e tramite dispositivi tecnologici e indossabili, come *smart glasses*, caschi e visori di realtà virtuale, guanti e tute tattili. Un mondo digitale, dove la realtà virtuale è profondamente connessa al *web*, in cui le persone possono vivere una vita parallela a quella del mondo reale possono utilizzare dei *token* (monete virtuali o *nft*), e partecipare a dei veri e propri mercati virtuali. Sono passati ormai trent'anni da quando Barbara Di Bernardo ed Enzo Rullani pubblicarono un testo per l'epoca visionario: il Management e le Macchine, dove la rivoluzione tecnologica trainava un nuovo capitalismo che trovava la sua realizzazione nella fabbrica e in un nuovo rapporto uomo-macchina. Luciana Lazzeretti, in *L'ascesa della società algoritmica* descrive un nuovo cambio di paradigma, che è centrato sull'esistenza di nuovi moltiplicatori di conoscenza basati sulla relazione uomo-macchina, dove la macchina imita l'uomo, im-

\* Luciana Lazzeretti. *L'ascesa della società algoritmica ed il ruolo strategico della cultura*. Milano: FrancoAngeli, 2021, pp. 144.

para ad apprendere, dà ausilio al processo produttivo e diviene capace di creare valore attraverso le molteplici aree di applicazione dell'intelligenza artificiale. Le trasformazioni tecnologiche hanno delle ricadute che vanno ben oltre la sfera dell'economia e spalmano il loro impatto fino a modificare i comportamenti umani, le relazioni sociali, i valori e la cultura.

In particolare, il volume sottolinea le relazioni tra trasformazioni tecnologiche e cultura. La nozione di cultura qui è molto ampia, e include sia il patrimonio artistico e culturale, sia i luoghi della creatività (i distretti creativi e culturali), sia la creatività alla base dei processi d'innovazione in un'economia caratterizzata da elevati gradi di complessità. Se, da un lato, l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione del patrimonio possono conferire ad esso vita eterna e preservarlo da disastri e calamità naturali, dall'altro, possono aprire nuovi spazi di creatività attraverso percorsi di cross-fertilizzazione, che permettono all'arte di oltrepassare i confini di senso per cui è nata e di cambiare contesto d'uso e applicazioni, come nel caso del *kimono* a Kyoto (Sedita, Ozeki, 2021). Le comunità creative si alimentano di *knowledge spillovers* resi possibili da una prossimità cognitiva ma anche spaziale, come ha dimostrato l'ampia letteratura sui *cluster* e i distretti industriali (Lazzeretti *et al.*, 2014). Allo stesso tempo processi di *servitization* creano mondi ibridi dove le nuove Ict si mettono a servizio delle aziende tradizionali manifatturiere (Paiola *et al.*, 2022) e dove settori culturali e creativi forniscono spunti importanti per innovare processi e prodotti.

Senza cedere ad un facile entusiasmo per il nuovo paradigma, l'autrice si pone in modo critico nei confronti dell'ascesa della società algoritmica, evidenziando quattro principali criticità.

La prima, legata all'alienazione degli individui, soprattutto i più giovani e i più fragili, con l'emergere di fenomeni nuovi qual è quello degli *hikikomori* (Teo, 2010). Si tratta di persone, prevalentemente ragazzi e giovani uomini, dai 13 ai 40 anni, che si isolano progressivamente dal mondo esterno inclusa la propria famiglia, fino a divenire veri e propri moderni eremiti in casa propria.

La seconda, legata alla perdita di memoria e alla costruzione di una memoria collettiva basata su ciò che si legge sui *social network* e sulle comunità *on line*, che talora propagano verità distorte che si sostituiscono al ricordo personale (Spinney, 2017).

La terza, legata al capitalismo della sorveglianza e ai problemi etici alla base della condivisione di dati sensibili personali in rete e quindi alla *cybersecurity* (Bauman, Lyon, 2015). Lo scandalo Cambridge Analytica del 2018, che aveva raccolto i dati personali di 87 milioni di *account* Facebook

senza il loro consenso e li aveva usati per scopi di propaganda politica, segna un punto di svolta nel trattamento dei dati in rete.

Infine, la quarta, legata all'alimentazione delle diseguaglianze economiche, digitali, e di riconoscimento che scaturiscono da una forbice sempre più larga tra chi detiene l'attenzione e chi no, tra chi è impiegato nel manifatturiero e chi nei nuovi settori digitali, tra chi incarna modelli di successo e chi di fallimento, tra il centro e le periferie. Eh già, appare proprio paradossale che la grande rete, che democraticamente permette a tutti di accedere, fomenta il sovranismo, accentua il *divide* tra persone dotate di capacità autonoma di giudizio e persone facilmente manipolabili, crea gruppi di opinione che crescono e si sedimentano sulla base delle idee di pochi, come recentemente è successo in occasione della pandemia da Covid, dove si sono creati forti scontri tra vaccinati e no-vax.

Ma l'autrice non ci vuole lasciare con l'amaro in bocca, e apre uno spiraglio di speranza nel futuro, pensando a come il digitale può far tornare in vita il patrimonio culturale, attraverso la digitalizzazione della cultura e il recupero della storia attraverso l'arte. Come un filo di Arianna la cultura ci riporterà a riscoprire le nostre origini e la nostra evoluzione, fornendo «nell'era della complessità e dell'incertezza...una "ricerca di senso"» (Lazzeretti, 2021, p. 102).

Per concludere, dovendo evidenziare punti di forza e debolezza del libro, si può certo affermare che l'opera ha il vantaggio di offrirci del materiale su cui riflettere e affrontare le sfide del nuovo paradigma digitale, mentre accenna, senza tuttavia approfondire, la relazione tra luoghi e non luoghi, tra reale e virtuale, tra trasformazione digitale e territorio. C'è spazio, dunque, per continuare la riflessione lanciata brillantemente dall'autrice sulla prospettiva territoriale dello sviluppo e dell'implementazione delle nuove tecnologie, e il loro impatto nell'evoluzione dei sistemi di produzione locale, siano essi concepiti in senso ampio come *cluster* di porteriana ispirazione, oppure come distretti industriali di becattiniana memoria.

Silvia Rita Sedita

## Riferimenti bibliografici

- Bauman Z., Lyon D. (2015). *Sesto potere. La sorveglianza nella modernità liquida*. Bari-Roma: Laterza.
- Di Bernardo B., Rullani E. (1990). *Il management e le macchine. Teoria evolutiva dell'impresa*. Bologna: il Mulino.
- Lazzeretti L., Sedita S.R., Caloffi A. (2014). Founders and disseminators of cluster research. *Journal of Economic Geography*, 14(1): 21-43. Doi: 10.1093/jeg/lbs053.

- Paiola M., Agostini L., Grandinetti R., Nosella A. (2022). The process of business model innovation driven by IoT: Exploring the case of incumbent SMEs. *Industrial Marketing Management*, 103: 30-46.
- Sedita S.R., Ozeki T. (2021). Path renewal dynamics in the Kyoto kimono cluster: How to revitalize cultural heritage through digitalization. *European Planning Studies*. Doi: 10.1080/09654313.2021.1972938.
- Spinney L. (2017). How Facebook, fake news and friends are warping your memory. *Nature*, 543: 168-170. Doi: 10.1038/543168a.
- Teo A.R. (2010). A new form of social withdrawal in Japan: A review of hikikomori. *International Journal of Social Psychiatry*, 56(2): 178-185.